

ISTITUTO SALESIANO
VIA SCARLATTI, 29
NAPOLI - VOMERO

15
Napoli, 15 febbraio 1951



Carissimi confratelli,

nelle prime ore del 29 gennaio U. S., Festa di S. Francesco di Sales, lasciava questa terra, per unirsi a D. Bosco in Cielo. il

Confratello Professo Perpetuo
Sac. ANNIBALE SANTORO
di anni 65

Parroco da 11 anni della nostra chiesa del Sacro Cuore al Vomero, lavoratore indefesso nel campo apostolico, prudente nell'agire, poche parole, molti fatti e paterna bontà furono le doti che spiccarono in lui e gli attirarono la benevolenza dei confratelli e la stima di quanti lo conobbero.

Nefrosi su fondo diabetico, a cui si aggiunse poi un infarto miocardico con edema polmonare, avevano in questi ultimi tempi mitigato e frenato la sua agilità di movimenti e la sua instancabilità nel lavoro.

La notte dello scorso Natale si preparava a celebrare solennemente la S. Messa, quando fu preso da un improvviso malessere che lo obbligò a letto per qualche giorno. Si riprese abbastanza, ma da allora constatammo che non riuscì più a riacquistare le forze perdute. Tuttavia continuò ad occuparsi della sua Parrocchia, sbrigava gli affari, ma quando gli domandavo come si sentisse, rispondeva: - «Eh, non mi sento più in gamba, mi viene a mancare l'energia. Avrei bisogno di un forte aiuto in Parrocchia».

Il 27 a sera mi pregò di fargli celebrare la messa delle 11 e non quella parrocchiale delle 8,30 della Domenica seguente. Così rimanemmo. Ma durante la notte ebbe molti disturbi e grande difficoltà di respirazione, per cui al mattino non poté neppure alzarsi e rimase a letto respirando affannosamente per tutto il giorno. Il medico di casa disse subito che lo stato di salute era alquanto preoccupante, per cui si telefonò subito a Roma, al fratello Commend. Dott. Leone Santoro, Capo del personale della Pubblica Sicurezza. Nel pomeriggio andò leggermente migliorando, tanto che alle 22,30 scherzava con i confratelli che gli facevano compagnia e si preoccupava del buon andamento del Triduo in onore di San Giovanni Bosco, predicato nella nostra Parrocchia. La catastrofe non si aspettava imminente. Tuttavia per precauzione un confratello rimase al suo capezzale tutta la notte. Verso le ore 2 di notte domandò l'orologio. Il confratello glielo mise fra le mani ed egli volle guardare l'ora. Nel frattempo l'orologio gli scivolò dalle mani e cadde a terra. Il confratello corse subito a prenderlo. Il Parroco allora domandò: - « Si è rotto? » Il confratello guardò l'orologio, vide che non camminava più e rispose: - « Sì, si è rotto ». « Peccato, si è rotto! » esclamò Don Santoro. Rimise l'orologio sul comodino smorzò la luce, si voltò sul fianco sinistro e cessò di respirare. Il confratello assistente pensò ad un mo-

mento di calma e tranquillità, ma poi non sentendo più nè l'affanno nè il respiro, si avvicinò e constatò dolorosamente che era cadavere. Il nostro D. Santucci, accorso immediatamente, gli amministrò l'Olio Santo sub unica unctione. Grande fu il cordoglio dei confratelli, che si radunarono a pregare attorno all'Estinto.

Il Signor Don Annibale Santoro nacque a Montemarano (Avellino) il 29 novembre 1885 da Carlo e Rosa Cieri, piissimi genitori, i quali educando ai veri principi cristiani i figliuoli, li affidarono ai Salesiani di Castellammare di Stabia, sicuri che D. Bosco ne avrebbe conservati intatti i costumi ed i principi. Quando Annibale manifestò il desiderio di farsi Salesiano, i genitori si sentirono felici di poter regalare uno dei loro figliuoli alla Congregazione di D. Bosco.

Terminati felicemente gli studi ginnasiali a Castellammare di Stabia, entrò nel nostro Noviziale di Genzano di Roma, dove ricevette la veste chiericale il 27 dicembre 1902 per mano del Rev.mo Don Giovanni Marengo. Completati gli studi di filosofia a Valsalice, venne mandato per il tirocinio nell'Ospizio del Sacro Cuore di Roma, come insegnante ed assistente. Ivi iniziò pure la Sacra Teologia. Ricevuti successivamente gli Ordini Minori, venne ammesso, nel 1909 al Suddiaconato e nel 1910 al Diaconato. Con quanto fervore si preparasse alla Sacra Ordinazione Sacerdotale sarebbe superfluo dirlo

giacchè la sua pietà dimostrava quanto attaccamento egli avesse alla meta del Sacerdozio e così il 22 maggio 1910, con grande gioia del suo cuore ascese l'altare e vi consacrò per la prima volta Gesù Immacolato. X

Il suo cuore, ardente di zelo apostolico, bramava di lavorare presto per il bene delle anime, per strapparle al peccato e darle a Dio. Giovane Sacerdote, dotato di tante qualità fisiche e spirituali, venne mandato nel 1911 a Napoli Vomero, dove ebbe la carica di Consigliere Scolastico, ufficio che conservò con tanta abilità fino al 1922. Fu poi Catechista, Vice Parroco, Incaricato degli Ex allievi delle Associazioni Parrocchiali, confessore dei confratelli della Pia Casa Arcivescovile dei Sordomuti a Tarsia e delle Educande delle Figlie di Maria Ausiliatrice al Vomero.

Nel 1925 per le sue doti morali, religiose ed intellettuali i superiori riconobbero in lui la capacità di assumere cariche di maggiore responsabilità e gli affidarono la Direzione dell'Istituto dei Sordomuti a Tarsia. Rimase Delegato dell'Arcivescovo, come presidente della Pia Casa, per 9 anni. Furono anni di lavoro indefesso che egli abbracciò con grande entusiasmo. Diede grande incremento all'Opera che gli era stata affidata ed ebbe agio di fare conoscere le sue magnifiche doti organizzative e apostoliche, tanto che fu tenuto in altissima stima presso le autorità religiose e civili della città di Napoli. Anche moltissimi benefattori, amici ed Ex

allievi se ne servirono come guida e a lui ricorrevano per consigli e per aiuti. Per i sordomuti poi fu sempre il Padre buono che, con la parola mite e soave, confortava, animava spronava al bene.

Nel 1935 i superiori lo trasferirono nel nostro Oratorio quotidiano di Via Nuova del Campo a Napoli, come direttore e rettore della Chiesa. Curò assai i Padri di famiglia, le zelatrici e tutte le altre attività annesse alle nostre opere. Era insegnante di Religione nel vicino Istituto Commerciale e Confessore delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Napoli e ad Aversa. Anche durante la Direzione di questa incipiente opera, si acquistò grande stima e venerazione da parte dei confratelli, giovani oratoriani ex allievi, amici, che vedevano in lui il padre buono, affettuoso e sempre vigile per il bene di tutti.

Finalmente il 17 dicembre del 1939 accompagnato da Sua Eminenza Alessio Ascalesi, Cardinale di Napoli, dalle autorità religiose e civili, da un corteo imponente di Salesiani, giovani, Associazioni e Parrocchiani prese possesso, come Parroco, della nostra Parrocchia del Sacro Cuore al Vomero. Da quel giorno per ben 11 anni fu la lampada ardente del nostro magnifico Tempio. Fu sempre presente e sempre pronto nell'esercizio del sacro Ministero. Il confessionale, nel quale passava ore ed ore, era sempre assiepato di fedeli per ricevere il conforto del proprio Parroco e l'incoraggiamento ad amare Gesù Sacra-

mentato. Tutte le mattine celebrava la S. Messa Parrocchiale alle 8,15: non volle mai lasciarla, se non qualche volta negli ultimi giorni di vita, quando le forze gli venivano meno. Era l'amico dei poveri, che cercava di accontentare come meglio poteva. E furono i poveri, i primi ad assieparsi attorno al suo letto di morte. Appena se ne sparse la notizia fu una vera processione fino al giorno dopo: tutti volevano rivedere per l'ultima volta il loro benefattore e padre. Una delle prime visite, appena spirato, la ricevette da uno dei tanti ragazzi della strada, che ogni mattina accorrono puntualmente per servire la Santa Messa. Il povero ragazzo appena vide il Parroco disteso sul suo letto, ebbe un momento di esitazione, si avvicinò, toccò con la manina la fronte dell'Estinto e vi impresse un bacio. Poi cadde in ginocchio dinanzi al letto e lì rimase per un pò di tempo pregando e piangendo. Sentiva che gli era venuto a mancare il Padre e l'amico di ogni giorno!

Il nostro Don Santoro, affezionato alla Congregazione e a D. Bosco osservava scrupolosamente le nostre regole ed era fedele alle nostre pratiche di pietà, sebbene la sua vita movimentata non gli permettesse di trovarsi sempre con i confratelli. « Faccio ogni giorno la mia meditazione » mi diceva, « e non sono capace di andare a letto senza averla fatta, anche a notte inoltrata. » La sua affezionata sorella riferiva che,

trovandosi a casa, ogni giorno si doveva appartare per fare le sue devozioni e non voleva assolutamente essere disturbato.

Un suo ex - allievo, Preside della Scuola Media di Avellino, scrive: « Il professor Santoro, per me il familiare Don Santoro, era ancora uno dei pochi docenti superstiti appartenenti a quella generazione ormai fatalmente avviata al tramonto. Esprimo il mio più vivo cordoglio per così preziosa perdita, con la quale noi vecchi ex - allievi di D. Bosco, siamo stati privati di un sostegno spirituale e morale: Gli anni passano: molti dei nostri vecchi superiori già dormono il sonno dei Giusti, ma il ricordo di coloro che gettarono in noi il seme di D. Bosco, rimane vivo ed immutato. »

Un altro suo ammiratore così scrive sul quotidiano dell'Irpinia: « Mi riceveva sempre con la sua schietta ed abituale cordialità. Me lo raffiguro ancora con il suo perenne sorriso dagli occhi profondi, dalla voce calda e suadente. Le sue preoccupazioni mi diceva - erano rivolte alla gioventù che egli prediligeva tanto e voleva vedere avviata sul retto sentiero della vita. Aveva un cuore nobile, fonte inesauribile di bontà e di amorevolezza ! »

Esposta la salma nella camera, fu un continuo succedersi di confratelli di giovani, di fedeli e di amici per pregare per l'anima sua benedetta, anzi per raccomandarsi al padre buono che sembrava dormisse pla-

cidamente. In mattinata giunse da Roma il fratello Comm. Leone, nostro ex allievo, vera tempra di cattolico praticante e tanto affezionato a Don Bosco ed alle opere Salesiane. Con la sua corona e con una rassegnaione veramente cristiana, pregò molto attorno alla salma del fratello sacerdote. Venne anche la sorella e gli altri numerosi parenti, profondamente addolorati, perchè era venuto a mancare il consolatore e la guida di tutti.

Ai funerali, fatti con la massima solennità, celebrò la Sante Messa, presente cadavere, il signor Ispettore Don Toigo, che alla fine disse parole di cordoglio e di rimpianto per il caro Estinto. Vi erano presenti i Direttori delle case vicine, con molti confratelli, alcuni parroci della città tutti i nostri giovani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, i Parenti, gli amici e fedeli della Parrocchia. Cantarono la Messa del Perosi a tre voci i nostri chierici filosofi di Torre Annunziata. Da tutti si formò un corteo imponente mentre la salma attraversava le vie principali del Vomero tra due fitte file di popolo in preghiera.

Cari confratelli, con la dipartita del carissimo D. Santoro è scomparsa una delle figure più significative della nostra Ispettorìa. Che il Signore susciti altre anime generose come lui per il bene della Congregazione e della Chiesa. Sicuro che adesso già gode la visione beatifica di Dio, come premio delle sue buone opere, praticate durante la sua vita religiosa, tuttavia, memore che il Signore ci domanda stretto conto di ogni cosa, vi invito a pregare per l'anima benedetta del caro Estinto, per questa casa e per chi si professa vostro

aff.mo in Corde Jesu
Sac. Ciulli Orazio
direttore

DATI PER IL NECROLOGIO: Sac. Annibale Santoro, nato a Montemarano (Avellino) il 29 novembre 1885, morto a Napoli - Vomero il 29 Gennaio 1951 a 65 anni di età, 47 di professione e 40 di sacerdozio.

Fu direttore per 14 anni.

ISTITUTO SALESIANO

VIA SCARLATTI, 29

NAPOLI VOMERO

Rev. da Sign.

Villa Modia

Scuola Tip. Sordomuti - Napoli